

Edoardo Menichelli
Arcivescovo di Ancona – Osimo

L'Eucaristia “Sacramento della carità”

Nella parola del Papa Benedetto XVI

Carissimi

ho pensato di riassumere, così come hanno fatto altri confratelli vescovi l'Esortazione Apostolica Post-sinodale "Sacramentum Caritatis" in vista del Congresso Eucaristico Nazionale.

Sono certo, come altre volte ho detto e scritto che il Congresso Eucaristico è un dono e una grazia per la vita spirituale di ognuno e per la consapevole vita di comunità.

Siamo tutti troppo abituati all'Eucarestia e corriamo il rischio di perderne l'indispensabilità salvifica e lo stupore di riempire il cuore davanti all'Amore di Dio.

Affido il testo a tutti voi perché se ne voglia fare personale meditazione, sperando, anche, che possa essere strumento per qualche iniziativa pastorale con al centro il Mistero Eucaristico.

Benedico tutti di cuore.

+ Mons. Edoardo Menichelli

Arcivescovo

Il Congresso Eucaristico Nazionale è un dono di Dio! Il Cristo presente e vivo nell'Eucaristia ci chiama a celebrare con gratitudine questo mirabile avvenimento per gustare la dolcezza del "Pane di Dio", che sostiene e illumina il cammino della Chiesa e della Società.

Con queste pagine, presento a tutti, alcuni pensieri di Benedetto XVI presi dalla "Sacramentum caritatis" e arricchiti dalla parola di Dio, e da citazioni del Concilio Vaticano II e dei Santi.

Sacramentum caritatis: "Sacramento della carità, la Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo" (Benedetto XVI).

L'Eucaristia è il centro della vita cristiana. È il pane della famiglia di Dio. Nella casa il cuore della famiglia è la mensa del pane quotidiano: nella Chiesa il cuore della comunità è il pane spirituale di Cristo. Gesù, donando ai suoi discepoli il pane della vita, ha trasmesso a noi il suo invito: "Fate questo in memoria di me". "Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella Cena! Quale meraviglia deve suscitare anche nel nostro cuore il Mistero Eucaristico!" (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* 1).

Il Congresso Eucaristico è "segno di fede e di carità", dice la voce del Magistero Ecclesiale: una "manifestazione tutta particolare del culto eucaristico", una "sosta di impegno e di preghiera, a cui una comunità invita la Chiesa Universale, o una Chiesa Locale le altre Chiese della medesima regione...per approfondire insieme qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità" (Rituale Romano, *De Sacra Comunione* 109). Lo ha confermato il Papa, mostrando che le "Processioni Eucaristiche", le "Quarant'Ore", i "Congressi Eucaristici", sono forme di devozione che "meritano di essere anche oggi coltivate" (*Sacramentum caritatis* 68).

La celebrazione eucaristica è "il più grande atto di adorazione della Chiesa". Accogliere l'Eucaristia significa "porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo" per diventare "una cosa sola con Lui" e pregustare "la bellezza della liturgia celeste" (*Sacramentum caritatis* 66). E c'è una "intima relazione" tra "celebrazione eucaristica e adorazione", come già aveva intuito Sant'Agostino dicendo che "nessuno mangia la carne di Cristo senza prima adorarla" (*Sermoni sui Salmi* 98,9).

Il pane quotidiano che domandiamo al "Padre Nostro" risveglia nei credenti la responsabilità di compiere i doveri della loro cittadinanza terrena, orientando "con profonda sapienza il comportamento dei cristiani di fronte alle que-

stioni sociali” e guidando tutti ad “operare responsabilmente per la salvaguardia del creato” (*Sacramentum caritatis* 91-92).

La nostra Chiesa e la nostra Società hanno sete di “comunione”. L’Eucaristia “crea comunione e educa alla comunione”, affermava il Papa Giovanni Paolo II (*Ecclesia de Eucharistia* 40). L’Eucaristia “è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunziata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il *giorno del Signore* diventa anche il *giorno della Chiesa*” (*Novo millennio ineunte* 36). La domenica è il “giorno dell’uomo e della famiglia”. Il *giorno del Signore* deve essere il “giorno dei bambini” e il “giorno della gioventù”. Il “Congresso Eucaristico” invita tutto il popolo di Dio, a partire dai bambini e dai giovani, alla festa della gioia, mentre il Papa Benedetto XVI convoca i giovani per l’anno prossimo in Spagna alla “Giornata Mondiale della Gioventù”.

Maria ci guida a Gesù: a Gesù Eucaristia! La Regina della Pace è presente “in ciascuna delle nostre celebrazioni eucaristiche” (*Sacramentum caritatis* 57). È Lei la Regina della Famiglia e la Madre della Chiesa. Accogliendo l’invito di Gesù: “Fate questo in memoria di me”, noi obbediamo all’invito di Maria alle nozze di Cana: “Fate quello che Gesù vi dirà” (*Giovanni* 2,5).

IL “SACRAMENTO DELLA CARITÀ” NEL SACERDOZIO E NELLA CHIESA

Nel “Sacramento dell’altare” il Figlio di Dio “viene incontro all’uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, facendosi suo compagno di viaggio”: il Signore “si fa cibo per l’uomo affamato di verità e di libertà” (*Sacramentum caritatis* 2). Nel Sacramento dell’Eucaristia “Gesù ci mostra la verità dell’amore, che è la stessa essenza di Dio”, perché “Dio è amore” (*1 Giovanni* 4,16). Benedetto XVI ringrazia il Papa Giovanni Paolo II, che nel Grande Giubileo dell’Anno 2000 “ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio cristiano” e poi ha donato al mondo nel Giovedì Santo dell’anno 2003 l’Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, affermando che “la Chiesa vive dell’Eucaristia”. Nel “Congresso Eucaristico Internazionale” di Guadalajara in Messico nell’anno 2004 ha quindi indetto l’*Anno dell’Eucaristia*. “Rimani con noi, Signore!”, ha gridato il Papa dinanzi al mondo con le parole dei discepoli di Emmaus: *Mane nobiscum Domine!*

Mistero della fede! Il sacerdote - dice il Papa Benedetto XVI - nella consacrazione del Pane e del Vino “proclama il mistero celebrato” e “manifesta il suo stupore” dinanzi al Corpo e al Sangue di Cristo(6). *Mistero della fede!* “La fede, suscitata dall’annuncio della Parola di Dio, è nutrita e cresce nell’incontro di grazia con il Signore risorto, che si realizza nei Sacramenti” (6). Nell’Eucaristia “la Chiesa rinasce sempre di nuovo”: “Quanto più viva è la fede eucaristica del popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale” (6). Gesù “nel dono eucaristico ci comunica la sua stessa vita divina”, che ci fa vedere con gli occhi dello Spirito l’amore della famiglia di Dio (8): “Se vedi la carità, vedi la Trinità” (*Agostino, de Trinitate* 8,8, 12).

Dall’alto della croce Gesù “attira tutti a sé” (*Giovanni* 12,32): “Anche il peccato dell’uomo è stato espiato una volta per

tutte dal Figlio di Dio” (9). Nella sua Pasqua è avvenuta davvero “la nostra liberazione dal male e dalla morte” (9). La morte e risurrezione di Cristo sono un “mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero” (10). Affidando agli apostoli, ai sacerdoti e a tutti i cristiani l’invito: “Fate questo in memoria di me”, il Signore “ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente” (11). La Chiesa, sua Sposa, “è chiamata a celebrare il convito eucaristico”, nel quale “in forza dell’azione dello Spirito Santo, Cristo stesso rimane presente e operante nella sua Chiesa” (12). “Lo Spirito, invocato dal celebrante sui doni del pane e del vino posti sull’altare, è il medesimo Spirito che riunisce i fedeli in un solo corpo, rendendoli un’offerta spirituale gradita a Dio” (13).

Tutti i Sacramenti e tutti i Ministeri nella Chiesa “sono strettamente uniti alla Sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati” (16). Noi “veniamo battezzati e cresimati in ordine all’Eucaristia” (17). Le comunità cristiane devono proporre ai bambini e ai giovani, ed anche agli adulti nella fede, gli itinerari sacramentali che possano “aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il Sacramento dell’Eucaristia” (18). Quando i genitori “chiedono i Sacramenti per i loro figli”, i pastori della Chiesa devono “associare sempre la famiglia cristiana all’itinerario di iniziazione”; i Sacramenti infatti “sono momenti decisivi non solo per la persona che li riceve, ma anche per l’intera famiglia, la quale deve essere sostenuta nel suo compito educativo dalla comunità ecclesiastica” (19).

Ed è bello constatare che “l’amore all’Eucaristia porta ad apprezzare sempre più anche il Sacramento della Riconciliazione” (20). Il Papa fa appello ai ministri del Sacramento, dicendo: “Tutti i sacerdoti si dedichino con generosità, impegno e competenza all’amministrazione del Sacramento della Riconciliazione” (21).

Gesù ha istituito un Sacramento anche per gli ammalati: è la “Unzione degli Infermi”. Nel mistero dell’Olio Santo, la

Chiesa “associa il sofferente all’offerta che Cristo ha fatto di sé per la salvezza di tutti, così che anche l’ammalato possa, nel mistero della comunione dei santi, partecipare alla redenzione del mondo” (22). Il Papa incoraggia i malati e tutte le persone che stanno loro vicine, mostrando che “la cura pastorale verso coloro che si trovano nella malattia ridonda sicuramente a vantaggio spirituale di tutta la comunità” (22).

“A coloro che stanno per lasciare questa vita, la Chiesa offre, oltre all’Unzione degli Infermi, l’Eucaristia come viatico. Nel passaggio al Padre, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo si manifesta come seme di vita eterna e potenza di risurrezione: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (*Giovanni 6,54*).

L’ordinazione sacerdotale è la condizione “per la celebrazione valida dell’Eucaristia”: nel ministero sacramentale del sacerdote “è Cristo stesso che è presente alla sua Chiesa, in quanto capo del suo corpo” (23). I sacerdoti “abbiano coscienza che tutto il loro ministero non deve mai mettere in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Gesù Cristo”, perché il ministero eucaristico è un “umile servizio a Cristo e alla sua Chiesa” (23). La conformazione a Gesù Sacerdote conferma “la bellezza e l’importanza di una vita sacerdotale vissuta nel celibato come segno espressivo della dedizione totale ed esclusiva a Cristo, alla Chiesa e al Regno di Dio” (24).

La testimonianza dei sacerdoti deve “suscitare in altri il desiderio di corrispondere con generosità alla chiamata di Cristo. La pastorale vocazionale deve coinvolgere tutta la comunità cristiana”. Le famiglie “si aprano con generosità al dono della vita e educhino i figli ad essere disponibili alla volontà di Dio” e gli educatori abbiano “il coraggio di proporre ai giovani la radicalità della sequela di Cristo mostrandone il fascino” (25).

IL "SACRAMENTO DELLA CARITÀ" NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

"L'Eucaristia, sacramento della carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio" e "corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni Matrimonio cristiano"; il consenso e la promessa d'amore che gli sposi "si scambiano in Cristo" hanno "una dimensione eucaristica" che illumina "l'educazione cristiana dei figli", riconoscendo "la singolare missione della donna nella famiglia e nella società" (27). La Chiesa "manifesta una particolare vicinanza spirituale a tutti coloro che hanno fondato la loro famiglia sul Sacramento del Matrimonio" (27).

Il Papa invita le comunità cristiane ad essere vicine con "dolcezza" e "fermezza" anche agli sposi che non vivono la fedeltà al Sacramento del Matrimonio affinché, pur non potendo ricevere la Comunione Sacramentale, pratichino "l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione Eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli" (29).

L'Eucaristia è pregustazione della gioia della vita futura, mostrando che "l'uomo è creato per la felicità vera ed eterna, che solo l'amore di Dio può dare": gustando il pane della vita noi "nella fede già partecipiamo alla pienezza della vita risorta" (30). Nell'esclamazione: "Mistero della fede!", noi "annunziamo la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta"; si rafforza così la speranza di "incontrare di nuovo, faccia a faccia, coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede" e si comprende "l'importanza della preghiera di suffragio per i defunti", affinché "possano giungere alla visione beatifica di Dio" (32).

Nella vita terrena “noi tutti siamo ancora in cammino verso il pieno compimento della nostra speranza”, che ha già avuto la perfetta realizzazione nella Vergine Maria: “la sua Assunzione al cielo in anima e corpo è per noi segno di sicura speranza” (33). Nella prospettiva della felicità futura, la nostra vita dovrebbe essere un’imitazione della testimonianza di Maria di Nazaret: “La fede obbediente è la forma che la sua vita assume in ogni istante di fronte all’azione di Dio” (33). Noi “ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che, aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo” (33).

L'estasi dell'Eucaristia è un raggio di luce che ci svela la bellezza dell'Amore. Nella meraviglia della creazione “Dio si lascia intravedere nella bellezza e nell'armonia del cosmo”: in Gesù figlio di Dio “risplende e si comunica la gloria del Padre” (35). “La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero Pasquale”: “La bellezza della Liturgia è parte di questo mistero” e costituisce quasi “un affacciarsi del Cielo sulla terra” (35). “Tutto ciò - dice il Papa - deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria” (35).

Il Papa guida i ministri dell'altare all'arte della celebrazione: *l'ars celebrandi*. La fedele obbedienza alle norme liturgiche favorisce “la partecipazione piena, attiva e fruttuosa di tutti i fedeli...i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa” (38). Il vescovo “custode di tutta la vita liturgica” deve “fare in modo che i presbiteri, i diaconi e i fedeli comprendano sempre più il senso autentico dei riti e dei testi liturgici e così siano condotti ad un'attiva e fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia” (39). A tal fine è opportuno che in ogni comunità sia valorizzato il “Gruppo Liturgico Parrocchiale” in sintonia con l'Ufficio Liturgico Diocesano come ho avuto modo di scrivere nella Lettera Pastorale “Signore

da chi andremo". (Cfr. Signore da chi andremo, p. 8 punto 1 lett. e)

“Quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua Parola, annunzia il Vangelo” (*Ordinamento Generale de lMessale Romano* 29). “Nel pane e nel vino che portiamo all’altare - dice il Papa - tutta la creazione è assunta da Cristo e presentata al Padre” (47). “In questa prospettiva portiamo all’altare anche tutta la sofferenza e il dolore del mondo, nella certezza che tutto è prezioso agli occhi di Dio” (47). Nella Preghiera Eucaristica “la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo” (48). Lo “scambio della pace” è “un segno di grande valore”, nel quale la Chiesa “si fa voce della domanda di pace e di riconciliazione che sale dall’animo di ogni persona di buona volontà, rivolgendola a Colui che è la nostra pace e può rappacificare popoli e persone, anche dove falliscono i tentativi umani” (49). L’accoglienza della Santa Comunione nella sua semplicità ha il grande valore di “incontro personale con il Signore Gesù nel Sacramento”, al quale si deve unire “il tempo prezioso del ringraziamento”, che si può vivere solo rimanendo “raccolti nel silenzio” (50).

Nel “saluto di congedo”, che effonde la “benedizione di Dio”, si esprime “il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo”, facendo risplendere la “natura missionaria della Chiesa” (51).

Il Papa rinnova l’esortazione del Concilio Ecumenico Vaticano II: “I fedeli, formati dalla Parola di Dio, si nutrano alla mensa del Corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo Mediatore, siano perfezionati nell’unità con Dio e tra di loro” (*Sacrosanctum Concilium* 48).

IL "SACRAMENTO DELLA CARITÀ" NEL "CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE"

Il "Congresso Eucaristico Nazionale" è il grande avvenimento che le Chiese d'Italia, vivono da 120 anni.

A questo appuntamento sono invitate le persone e le famiglie, i bambini e i giovani, i lavoratori e i professionisti, in una parola tutti i membri del popolo di Dio, perché riscoprano profondamente il rapporto tra fede e vita. L'arte sacra e il linguaggio dei simboli, il canto e la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e il silenzio, sveleranno a tutti che il Pane di Dio è pane necessario e sostanziale per il cammino della vita, è pane degli angeli, è pane di dolcezza al cuore dei genitori e dei figli.

Lo "spirito di costante conversione", il sincero "interrogarsi sulla propria vita", il "raccoglimento ed il silenzio", il sacrificio del "digiuno", la "Confessione Sacramentale", sono la migliore predisposizione alla partecipazione al "Congresso Eucaristico" e alla vita liturgica, che deve avere come suo frutto il proposito di "prendere parte attivamente alla vita ecclesiale" e di "portare l'amore di Cristo dentro la società" (55).

Agli "anziani e malati", deve essere offerta la possibilità di "accostarsi con frequenza alla comunione sacramentale", come pure, per quanto possibile, "ai disabili mentali battezzati e cresimati", i quali "ricevono l'Eucaristia nella fede anche della famiglia o della comunità che li accompagna" (58).

I "carcerati", che attendono ogni giorno con ansia la visita dei familiari e dei sacerdoti, "hanno particolarmente bisogno di essere visitati dal Signore stesso nel Sacramento dell'Eucaristia"; potranno così esperimentare "la vicinanza della comunità ecclesiale...in un periodo della vita così particolare e doloroso", nel quale il Pane dello Spirito potrà

vivificare il loro “cammino di fede” ed il “pieno recupero sociale della persona” (59).

I “migranti” “costretti a lasciare la propria terra” siano accolti con spirito fraterno e sia loro offerta la possibilità di “essere assistiti dai sacerdoti del loro rito” (60).

I “cristiani laici” in forza del *Battesimo* e della *Cresima*, e corroborati dall’*Eucaristia*, “sono chiamati a vivere la novità radicale portata da Cristo proprio all’interno delle comuni condizioni della vita. Essi devono coltivare il desiderio che l’Eucaristia incida sempre più profondamente nella loro esistenza quotidiana, portandoli ad essere testimoni riconoscibili nel proprio ambiente di lavoro e nella società tutta” (79).

Le “famiglie” sono incoraggiate dal Papa in modo particolarmente affettuoso “perché traggano ispirazione e forza” dal Sacramento dell’Eucaristia: “L’amore tra l’uomo e la donna, l’accoglienza della vita, il compito educativo, si rivelano quali ambiti privilegiati per cui l’Eucaristia può mostrare la sua capacità di trasformare e portare a pienezza il significato dell’esistenza” (79).

Ai “sacerdoti” il Papa ricorda che “la spiritualità sacerdotale è intrinsecamente eucaristica”, come appare nelle parole del Vescovo nella liturgia dell’Ordinazione: “Ricevi le offerte del popolo santo per il Sacrificio Eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore” (80). Alle “persone consacrate” il Papa augura che nell’Eucaristia possano trovare sempre “la forza per la sequela radicale di Cristo obbediente, povero e casto”: è nel Pane dello Sposo che “la verginità consacrata trova ispirazione e alimento per la sua dedizione totale a Cristo” (81).

L’Eucaristia è “mistero da offrire al mondo”, poiché da essa nasce “il servizio della carità nei confronti del prossimo” che “spinge ogni credente in Cristo a farsi *pane spezzato* per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto

e fraterno” (88). L’Eucaristia è mistero di comunione tra gli uomini, chiamati a edificare la *pace* attraverso “la restaurazione della *giustizia*, la *riconciliazione* e il *perdono*”, e “diventa nella vita ciò che esso significa nella celebrazione” (89). “Chi partecipa all’Eucaristia, infatti, deve impegnarsi a costruire la pace nel nostro mondo, segnato da molte violenze e guerre, e oggi in modo particolare, dal terrorismo, dalla corruzione economica e dallo sfruttamento sessuale”, che offendono “la dignità dell’uomo, per il quale Cristo ha versato il suo sangue, affermando così l’alto valore di ogni singola persona” (89).

L’Eucaristia è carità. È doveroso, come ha sempre fatto la Chiesa, sostenere e aiutare i poveri, valorizzando e potenziando tutte le istituzioni benefiche, a partire dalla *Caritas* che è espressione concreta dell’Eucaristia *Sacramentum Caritatis* (90).

L’Eucaristia è la fonte della santità. Ogni uomo è chiamato alla santità. I Santi hanno fatto dell’Eucaristia il centro della loro vita. Noi cristiani non possiamo vivere senza l’Eucaristia e dobbiamo testimoniare al mondo la bellezza del mistero che celebriamo nel *Giorno del Signore*: “Questo è il giorno della nostra definitiva liberazione” (95).

L’Eucaristia attende la nostra adorazione. “L’atto di adorazione al di fuori della Santa Messa prolunga ed intensifica quanto s’è fatto nella Celebrazione liturgica stessa. Infatti, soltanto nell’adorazione può maturare un’accoglienza profonda e vera” (66).

Maria ci guida a Gesù Eucaristia! Ascoltiamo la voce del Papa che parla a nome di Cristo e ci affida a sua madre Maria: “La bellezza della liturgia celeste, che deve riflettersi anche nelle nostre celebrazioni, trova in Lei uno specchio fedele. Da Lei dobbiamo imparare a diventare persone eucaristiche ed ecclesiali” (96).

E domandiamo allo Spirito Santo che “accenda in noi lo stesso ardore che sperimentarono i discepoli di Emmaus”,

i quali “si alzarono e ritornarono in fretta a Gerusalemme per condividere la gioia con i fratelli e le sorelle nella fede”: “La vera gioia è riconoscere che il Signore rimane tra noi, compagno fedele del nostro cammino” (97).

Fratelli e sorelle carissimi!

Il Congresso è posto nelle nostre mani e nella nostra partecipazione. Con questo auspicio benedico di cuore

+ *Edoardo arcivescovo*

PREGHIERA PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

*Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".*

*Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.*

*Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.*

*Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.*

*Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.*

*Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.*

Amen.

SIGNORE, DA CHI ANDREMO?

Inno per il Congresso Eucaristico Nazionale – Ancona 2011

1. Sulle strade del nostro cammino
suona ancora l'antica domanda:
quale senso ha la vita, la morte
e l'esistere senza orizzonte?
2. Venne un Uomo e si fece vicino,
ai fratelli egli tese la mano:
era il Verbo che illumina il mondo
ed incarna l'amore di Dio.

**Rit. Signore, da chi andremo?
Tu solo hai parole di vita eterna.**

3. Egli disse con *grande* coraggio:
“Ascoltate! Il pane non basta!
È profonda la fame del cuore,
solo Dio può il vuoto colmare”.
4. Si chiamava Gesù: “Dio salva”!
È venuto per dare la vita,
per spezzare la forza del male
che la gioia ci spegne nel cuore.

Rit.

5. Nella sera dell'Ultima Cena,
nel convito di nuova Alleanza,
fece dono di sé agli amici
con l'amore che vince la morte.
6. La sua Croce non fu la sconfitta,
ma sconfisse il peccato del mondo:
aprì il varco ad un fiume di grazia
che dell'uomo redime la storia.

Rit.

7. Crocifisso per noi e risorto,
il Signore tra noi è presente!
Nella Chiesa, suo mistico corpo,
si attualizza il divino comando:
8. “Fate questo in mia memoria!
Ripetete il mio gesto d’amore:
voi avrete la luce e la forza
per curare le umane ferite”. **Rit.**
9. O Gesù, noi vogliamo seguirti!
Noi ti amiamo davvero, Signore,
e vogliamo nutririci al tuo Pane
che sconfigge per sempre la fame. -
10. Radunati attorno all’altare,
ascoltando parole di vita,
accogliendo il tuo dono d’amore
noi saremo più forti del male.

Rit.

11. Resta sempre con noi, Signore!
Mentre il buio ci colma di angoscia
solo tu sei la luce che brilla
e ci apre un cammino di vita.
12. In memoria di te celebriamo
questo evento che accresce la fede;
il tuo amore è la “buona Notizia”
che nel mondo diffonde speranza.

Rit.

